



Mons. Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo
Vescovo di Trieste

Prot. n. 884/VDI/2012

Carissimi Parroci e Amministratori parrocchiali,

dopo aver ricevuto alcune preoccupate segnalazioni, ho ritenuto opportuno farvi pervenire la seguente lettera per richiamare la vostra attenzione su alcune questioni relative alla celebrazione del sacramento del matrimonio. In qualche occasione, purtroppo, tale celebrazione ha dato espressione a un sentire mondano, poco confacente con le esigenze della liturgia. A questo ha contribuito anche l'adozione di modalità celebrative che prescindeva da quelle sapienti norme che la Chiesa ha posto come obbligatorie per salvaguardare, in vista del bene delle anime, i beni della liceità e della validità dei sacramenti. Nulla nella liturgia è in nostra disponibilità, perché, in essa, tutto esige un atteggiamento di fedele obbedienza a Dio e alla sua Chiesa.

Sono pertanto a ricordare la necessità pastorale che i futuri sposi siano ben preparati al Matrimonio con adeguate catechesi che consentano loro di arrivare all'altare con una sufficiente conoscenza e consapevolezza del sacramento che si celebra, di quello che significa la celebrazione per la loro vita e di quello che è richiesto dalla Chiesa stessa perché la cerimonia liturgica si svolga in maniera degna. Su questi specifici punti, devono intervenire, con la propria responsabilità pastorale, il Parroco o l'Amministratore parrocchiale, chiamati ad accertare che la catechesi preparatoria sia stata fatta – nei Corsi predisposti a livello diocesano o in quelli promossi a livello decanale o parrocchiale - e che la celebrazione avvenga in un clima rispettoso dell'evento di fede. In questo contesto, è opportuno far presente agli sposi come risultino fuori luogo nella celebrazione del sacramento l'esecuzione di musiche profane, l'esibizione di acconciature poco appropriate e l'ostentazione di ricchezza negli addobbi. Al contrario, tutto deve favorire la consapevolezza spirituale che si sta celebrando un evento divino di fede e di grazia. Anche la doverosa accondiscendenza che, con saggezza e prudenza, deve caratterizzare il ministero pastorale quando è sollecitato a venire incontro a legittime esigenze degli sposi, non deve arrivare al punto di oscurare le esigenze poste dalla fede e dai riti prescritti per la celebrazione.

In modo particolare desidero richiamare la vostra attenzione su un punto, particolarmente rilevante, che attiene al *luogo della celebrazione del rito*. A questo riguardo, è necessario ricordare che resta in vigore quanto stabilito dalla CET per la celebrazione del matrimonio e pubblicato, a suo tempo, nel Bollettino della Diocesi (cf. nn.5-6 settembre-dicembre 1995).

Rev. di Parroci e Amm. Parrocchiali
sede

Questo il testo con le norme:

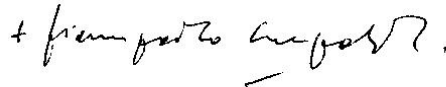
“Proprio in forza della dimensione propriamente ecclesiale del sacramento, viene ribadito che il luogo normale delle nozze è la comunità della parrocchia nella quale i fidanzati sono inseriti e alla cui vita e missione prendono parte. Di conseguenza, oltre alla parrocchia di uno o dell’altro dei nubendi, si può fare riferimento alla comunità parrocchiale in cui svolgessero particolari e continuativi ministeri o a quella in cui andranno ad inserirsi.

Eventuali eccezioni per il luogo della celebrazione, qualora il bene pastorale lo richieda, vengono concesse dall’Ordinario su richiesta motivata del parroco che ha preparato gli sposi al matrimonio.

I rettori di chiese non parrocchiali e gli altri presbiteri cerchino di orientare i fedeli, con coraggio, saggezza e determinazione, a celebrare il matrimonio nella chiesa parrocchiale della comunità alla quale appartengono, o in altre situate nell’ambito del territorio parrocchiale” (n.6).

Si tratta di sagge disposizioni alle quali bisogna attenersi nell’esercizio del nostro ministero, disposizioni predisposte per favorire il bene spirituale dei nostri fedeli che hanno il diritto di vivere in pienezza la grazia santificante dei sacramenti affidati da Cristo alla Chiesa.

Colgo l’occasione per benedirvi e per augurare ogni bene nel Signore Gesù.



+ Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo – Vescovo di Trieste

Trieste, 19 settembre 2012